



Con il contributo e patrocinio di /
with contribution and patronage by:

Archivio di Stato di Venezia
Ateneo Veneto, Venezia
Centro di Studi sull'Illuminismo Europeo "G. Stiffoni", Venezia
C.R.E.S. Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento, Verona
Fondazione Gianfranco Dioguardi, Milano-Bari
Libreria Antiquaria Drogheria 28, Trieste
Finarte Auctions
Regione del Veneto
Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII, Roma

Casanova in Time 1725-2025

International Symposium

Fondazione Giorgio Cini - Università Ca' Foscari

Venice, June 4-7, 2025

ABSTRACTS

(in ordine alfabetico / in alphabetical order)

Casanova tra fascisti e antifascisti - Richard Shane Agin - Maria Elena Versari (Pittsburgh, USA)

Questo intervento intende fare luce su un momento meno studiato della fortuna di Casanova e, in special modo, della storia editoriale della *Histoire de ma vie*. Nel 1924 l'editore Enrico Dall'Oglio, noto antifascista, inizia la stampa della traduzione italiana del testo di Laforge che viene tradotto e curato dall'editore stesso e soprattutto da Gerolamo Lazzeri, una figura centrale nella biografia del primo Mussolini. Lazzeri, che aveva edito con il futuro dittatore la rivista *Utopia*, si era allontanato progressivamente dal fascismo a partire dal 1919. Ai due si affianca poi come ulteriore traduttore Decio Cinti, famoso segretario e traduttore di F.T. Marinetti. Infine, nel 1950 Margherita Sarfatti, che di Mussolini è stata la confidente e l'amata, e che è appena rientrata in Italia dall'esilio argentino, si riaffaccia nel contesto culturale italiano con un libro intitolato *Casanova contro Don Giovanni*.

Data l'importanza dei personaggi in questione, quali furono dunque i portati ideologici e sociali di questa traduzione? E come si inserisce Casanova nel dibattito sull'amore libero e la morale sessuale che aveva caratterizzato in maniera così determinante l'identità non solo del socialismo italiano, ma del futurismo e del fascismo? Questo intervento si propone di ricostruire la recezione di Casanova e della sue memorie nel contesto della cultura fascista e antifascista del primo novecento, mettendo in luce addentellanti finora misconosciuti nella storia intellettuale del Paese.

Lavori d'ingegno, Casanova e Vico, Branko Aleksić (Paris, F)

Nella corrispondenza di Casanova, nella lettera di Simone Stratico, si trova menzionato il nome di «celebro» filosofo Giambattista Vico, a proposito di Omero. Nella Accademia degli poeti Arcadi di Roma, nell'inverno 1761, Casanova aveva offerto una dotta dissertazione sullo stile poetico e filosofico di Socrate intitolata: «*Scribendi recte sapere est principium et finis*». E Stratico gli rispose da Napoli, il 16 Febbraio 1761.

I miei argomenti per poter avvicinare Casanova e Vico, sono d'ordine comparatistico e cronologico prima che filologico e filosofico. - I primi due sono 'Spiritus loci & spiritus temporum': Giambattista pubblica un'edizione degli *Principi di una Scienza nuova d'intorno alla natura delle nazioni...* a Venezia, nel 1725 - lo stesso anno ove nasce Giacomo Casanova. La ricezione di Vico presso i lettori veneziani era stata importante. Il *Dominus Jacobus Casanova quondam Cajetani Venetus* studente di diritto sosteneva -esattamente come Vico, il fatto come principio della verità nelle filosofie e politiche. Casanova dunque fu all'Università di Padova fra gli anni 1734 e 1738 e lì poté senz'altro essere esposto al vento delle letture vichiane. Ma se anche non avesse conosciuto il nome e le opere di Vico a Venezia o a Padova, non poté non sentire il suo nome nella città natale stessa dell'autore della *Scienza Nuova*. Vico morì a Napoli, nel gennaio 1744, proprio nella stessa epoca, in cui il giovane Giacomo Casanova arrivò nella città partenopea e incontrò il suo amico, Don Lelio Caraffa. Aggiungo un terzo nesso di causalità con la persona del cardinale Acquaviva, ambasciatore ispano-napoletano presso la Santa Sede. Acquaviva era un protettore di Vico, che dedicò il 10 gennaio, l'ultima edizione (ed una parte delle spese) degli *Principi di Scienza nuova d'intorno alla comune natura delle nazioni, in questa terza impressione ...* Ma il cardinale era nello stesso tempo il protettore ecclesiastico di Giacomo Casanova che fece il suo viaggio a Roma al suo servizio. Nelle memorie di Casanova (ma scritte in maniera retrospettiva negli anni '90), si trovano riunite tutte le descrizioni dei soggiorni del veneziano a Napoli. Io credo - ma questa è un'ipotesi - che la morte di Giambattista Vico nella notte tra il 22 e il 23 gennaio non potesse essere sconosciuta a Casanova a quel tempo. Sulle basi di questi legami cronologici, apro quindi la questione di una lettura parallela dei grandi testi di Vico e di Casanova di storia e filosofia.

***Giacomo Casanova le joueur : regard et discours sur les jeux de hasard au XVIIIe siècle* - Clémence Carrasco-Vaudon (Toulouse, F)**

L'un des angles intéressants pour prendre la mesure du personnage de Casanova dans son siècle et dans son monde est le jeu. Il permet de fertiles considérations historiques, sociales, politiques, et économiques. Il est de ces petits faits, de ces petits gestes qui en révèlent beaucoup sur le 18^e siècle et l'imaginaire qui s'est déployé autour. Il est omniprésent si bien que certains ont qualifié le siècle des Lumières de « siècle du jeu ». Casanova lui-même s'est montré un témoin en prise avec les mœurs de son temps puisqu'il en a été un joueur emblématique, quoique le souvenir-écran que la postérité ait gardé du Vénitien soit celui d'un séducteur libertin. C'est en partie vrai, mais inexact car dans l'*Histoire de ma vie* par exemple, il joue plus encore qu'il ne séduit. Des salons privés aux salles publiques, le jeu compte parmi les pratiques de sociabilité qui rassemblent et qui animent. La représentation de cette pratique, depuis le point de vue d'un narrateur-joueur en action, offre au lecteur un accès privilégié à l'intimité des parties de jeu. Sur le plan littéraire, la peinture de la scène de jeu dresse de riches tableaux dont l'esthétique fait varier les personnages, la classe sociale, ou le décor. Cependant, la fréquentation assidue des tables de jeu par Casanova s'accompagne d'une théorisation de sa pratique et de celle de ses contemporains. Entre représentation fictionnelle et réflexivité théorique, nous nous proposons de dessiner les contours du discours porté par Casanova sur le jeu, tandis que son acceptation dans l'espace de la cité est sujet à caution. Pour ce faire, nous mettrons en dialogue ses écrits narratifs, tels que l'*Histoire de ma vie* et l'*Icosaméron*, mais aussi les différents essais de philosophie et de morale rendus accessibles par la récente édition de Jean-Christophe Igalens et d'Érik Leborgne.

Casanova in fuga – »Ein zweyte[r] Trenck«?, Maddalena Casarini - (Regensburg, D)

Die Geschichte von Giacomo Casanovas abenteuerlicher Flucht aus dem venezianischen Gefängnis (1756) wurde von ihm selbst durch die Veröffentlichung der *Histoire de ma fuite des prisons de la République de Venise qu'on appelle les Plombs* (1787) der europäischen Öffentlichkeiten bekannt gemacht. Für das Gelingen von Casanovas Fluchtpläne waren genaue Selbstbeobachtung, topographisches und technisches Wissen, Tatkraft sowie verschiedene *soft skills* im Umgang mit den Mitinhaftierten erforderlich. Der Libertin präsentiert sich deshalb als geschickter Handwerker und starker Athlet – kurzum: als Experte der Freiheit. Aber Casanova war nicht der Einzige, der mit seiner Ausbruchsgeschichte die Europäische Öffentlichkeit begeisterte. Im selben Jahr (1786/1787) erschienen die ersten drei Bände von Friedrich von der Trencks *Merkwürdige[r] Lebensgeschichte* in Berlin und Wien. Trenck erzählte darin von seinem Ausbruch aus der Festung von Glatz im Jahr 1746, dann von seiner Flucht als Deserteur der »Gard du Corps« Friedrichs II.

sowie auch von der zweiten, zehnjährigen Gefangenschaft in Magdeburg (1754–1763). Als Casanovas *Histoire de ma fuite* 1788 ohne die Genehmigung des Autors ins Deutsche übersetzt wurde, trug sie sogar den Titel *Der zweyte Trenck, oder Geschichte meiner Entweichung aus dem Staatsgefängnisse zu Venedig*. Dass der Venezianische Abenteurer als eine bloße Kopie, ein »zweiter Trenck« zu behandeln sei, wurde von einem Rezensenten aus Jena nochmals unterstrichen: »Da die Trenckische Lebensbeschreibung erschien, und bey uns und unsern Nachbarn Aufsehen machte, war es leicht voraus zu sehen, dass bald mehrere Entweichungsgeschichten sich einstellen dürften« (o. V. 1789). Mein Beitrag möchte den biographischen Beziehungen zwischen Trenck und Casanova auf die Spur kommen und ihre Rezeptionsgeschichten parallel betrachten; über welches (handwerklich, sprachlich, technisch) Wissen müssten die beiden Libertins verfügen, um die *liberté* für sich praktisch zu erobern?

***Are the Memoirs true or false? A Memory Approach* - Dino Detailleur - (Waregem, B)**

Are the Memoirs true or false? For James Rives Childs, this question served as the fundamental touchstone for evaluating the Memoirs. The question places the search for historical truth at the core of the study of the Memoirs.

Over the years, Casanovists have published numerous books and articles exploring the historicity of History of My Life. This presentation builds upon that tradition. The memory approach is not solely based on archival documents. While it acknowledges and uses documentary evidence, the focus is on finding historical meaning by interpreting the text itself. Called a “memory approach”, this method examines the Memoirs in relation to memory, treating memory as the foundation of the narrative and using its mechanisms to assess historical accuracy. The first part of the presentation provides a definition of the Memoirs, highlighting three key concepts integral to the approach: memory, elaboration, and narrative. The second part demonstrates how passages from History of My Life can be evaluated for historical value using this memory-based approach. The Memoirs are an elaboration of memory data. Elaborating memories is an active process that is purposive, personal, and particular. These three characteristics reveal the limitations and influences that shape the narrative. Examining the text through these lenses provides insight into distinguishing what is true from what is false.

Exploring the legend of *La fuite des Plombs* – Gregory Dowling (Venezia, I)

The Casanova legend is recognised as beginning with *la fuite des Plombs* – or rather with Casanova’s *account* of his escape. Long before he wrote it down, it had become his special party piece, recounted over and over to thrilled and/or amused audiences around Europe; with each recital he added new details, until it became a full-scale theatrical performance, lasting as long as two hours. When asked to abridge it – even by a minister of Louis XV – he stubbornly refused, insisting on his own rhythm, and turning the story into yet another weapon in his armoury of seduction. My paper will examine the reasons why this story (and the telling of the story, with all its intriguingly homely details – macaroni, butter, Bible, iron spike...) is so crucial a part of the Casanova legend. It testifies to his oddly conflictual relationship with his native city: he is clearly proud of his Venetian origins and yet the most famous fact of his life is his forced flight from the city and from its oppressive system of rule; he will curiously take pride in the fact that the city eventually welcomed him back (even though he will never get round to recounting the embarrassing story of his return). It is with this episode that Casanova discovers where his true literary – and theatrical – gifts lie, and this will lead towards the creation of his masterpiece. *L’histoire* recounts his whole life as a series of repeated, rocambolesque *fuites*, the success or failure of each new escapade depending on his own ingenuity and good or bad luck – and also on the way he tells each story, invariably with realistic details equivalent to the macaroni, butter and iron spike of his most famous tale. The paper will explore the different ways in which *la fuite* has become not only central to the Casanova legend but also a crucial element in the popular imaginary of the so-called anti-myth of Venice, with the help of cinema, fiction and even poetry.

***Casanova come traduttore: il caso delle Turbolenze della Polonia* - Jolanta Dygul - (Warsaw)**

Casanova cominciò la sua pratica traduttiva da due testi francesi: una tragedia *Zoroastro* (1752) e una riscrittura farsesca allestita sotto il titolo *La Moluccheide* (1753). Dopo – ignaro della lingua greca - tradusse in veneziano *Iliade (Dell'Iliade di Omero, tradotta in ottava rima da Giacomo Casanova. 3 voll., 1775-1778)*, in seguito volgarizzò due moderni romanzi francesi: *Lettres de milady Juliette Catesby à milady Henriette Campley son ami* (1759) di Marie-Jeanne Riccoboni (tradotto sotto il titolo *Lettere della nobile donna Silvia Belegno alla nobile donzella Laura Gussoni*) e *Le siège de Calais* di M.me de Tencin (apparso col titolo *Di Aneddoti viniziani militari ed amorosi del secolo decimo quarto sotto i dogadi di Giovanni Gradenigo e di Giovanni Dolfìn*) pubblicati negli “Opuscoli miscellanei” (1779-1781). Solo nel caso dell’opera di Omero Casanova non cela il nome dell’autore e si espone nel ruolo del traduttore, in altri invece – senza alludere al nome dei veri autori – crea l’apparenza dell’originalità delle opere. Francesca Serra definisce il suo operato con una felice nozione della «traduzione travestita da originale». Nell’intervento si vogliono studiare le strategie adottate dall’autore nel trattato *Turbolenze della Polonia* per verificare se anche in questo caso si tratta di una traduzione celata.

***Casanova, les plaisirs et Dieu au Portugal* - Sílvia Fernandes - (Braga, P)**

Entre 1734 et 1739, Casanova avait fait des études à Padoue. Il sent une vocation pour la médecine, mais, parce qu'il a « le don de la parole », on le destine à la carrière d'avocat ecclésiastique. Avec l'espoir de faire une belle carrière ecclésiastique, il entre à Rome en juin 1744 au service du cardinal Acquaviva. Obligé de quitter cette ville en 1745, il renonce à l'habit ecclésiastique.

Casanova se présente lui-même comme philosophe, un libre penseur, un homme sans préjugés, mais, parfois, il semble hésiter entre le matérialisme et un certain déisme, ce qui n'exclut pas certaines tendances superstitieuses, tout comme les catholiques, comme il le reconnaît dans ses mémoires, malgré certaines protestations officielles d'orthodoxie chrétienne, dues à la méfiance après la dure expérience des «plombs» de Venise, où, en juillet 1755, Casanova a été conduit, accusé de libertinage, d'athéisme, d'occultisme et d'appartenance maçonnique. Son affaire ne fut jamais jugée. Alors, Casanova ne fut pas informé des charges exactes retenues contre lui ni de la durée de sa détention.

Il s'évade en novembre 1756 et se retrouve à Paris en janvier 1757. Que fait Casanova pendant ces mois-là ? Ce sont les mois pendant lesquels on ne sait rien de sa vie qui constituent l'histoire du livre de António Mega Ferreira_ *Cartas de Casanova_Lisboa 1757 (Lettres de Casanova_Lisbonne 1757)* dans lequel Casanova, à Lisbonne, après le grand tremblement de terre en 1755, pendant six semaines, écrit six lettres à cinq personnages importants de sa vie, où il présente sa vision de la ville et de la vie des gens, toutes deux complètement dévastées. Toutefois, « Rien ne pourra faire que je ne me sois amusé » reste la devise qui le guide.

***Antonio Croce, l'ultimo amico di Casanova* - Stefano Feroci e Sabine Herrmann (Fiesole-Venezia, I)**

In questa comunicazione si prenderà in esame il giudizio di Casanova sugli avventurieri del Settecento e il suo rapporto con alcuni di essi, presentando uno dei personaggi delle *Memorie*: l’avventuriero Antonio Croce, giocatore, baro e seduttore, che Casanova incontrò più volte nel corso della propria vita e anche a Dux negli ultimi anni di vita. Con i documenti trovati nel corso di ricerche di archivio svolte presso l’ASV, l’ASP e l’Archivio Patriarcale di Venezia, analizzeremo la narrazione di Casanova delle avventure di Croce a Padova e Venezia nel 1753, ripercorrendo i fatti più importanti raccontati nelle *Memorie*. Sulla base dei documenti trovati, si valuteranno le testimonianze che confermano o contraddicono il racconto della “Storia della mia vita”. Mostreremo infine, tramite la corrispondenza sua e quella dei familiari di Giacomo Casanova, un quadro degli ultimi anni di vita del Croce quando si trovava a Dresda; includendo la narrazione del principe De Ligne, presente al castello di Dux agli incontri di Giacomo Casanova con il vecchio compagno di gioco e avventure.

L'intervento, a due voci, si propone di indagare dalla doppia prospettiva di un esperto di Comisso e di una studiosa di Casanova il legame fra i due autori. Una parte introduttiva verterà sullo scrittore trevigiano e sul suo 'incontro' con la figura dell'avventuriero, che Comisso riconosce apertamente come uno dei suoi pochi maestri, soprattutto per questioni stilistiche. Da Casanova apprende che «la vita può essere maestra di stile narrativo» e che «lo stile nasce dal ritmo del vivere»; affermazioni che inducono a scavare più a fondo nei debiti contratti da Comisso nei suoi confronti. In particolare, mediante l'analisi di articoli di giornale, di altre dichiarazioni dell'autore, di passaggi narrativi e materiale vario si vuole far luce sul 'Casanova di Giovanni Comisso', rispondendo a vari quesiti: quando si avvicina all'opera di Casanova? Quali le ragioni contingenti e quali quelle profonde? Come l'*Histoire de ma vie* si inquadra nella più ampia produzione dell'autore? La seconda parte della relazione si concentrerà, invece, sulle edizioni dell'*Histoire de ma vie* curate da Comisso, al fine di illustrare *in primis* il progetto editoriale in quattro volumi, pubblicati per i tipi di Longanesi nel 1958, con il titolo di *La mia vita*. Focus principale le scelte traduttive rispetto al testo di riferimento, per verificare in che modo Comisso agisca da un lato sui dettagli erotici e dall'altro su «certi vuoti ragionativi di scarsa efficacia», che a suo dire avrebbero offuscato la fama di narratore di Casanova. Secondariamente, si esamineranno le due successive edizioni parziali (ancora Longanesi), uscite rispettivamente nel 1966 e 1976, *Tre amori di Casanova* e *Il Casanova di Casanova*, mettendo in luce la struttura – entrambe composte di soli tre capitoli – e le scelte di contenuto: la prima incentrata su alcune figure femminili, mentre la seconda su determinati luoghi.

En lisant en écrivant : de L'Icosaméron aux Minuscules - Benjamin Hoffmann (Columbus, USA)

En 1787, Giacomo Casanova publie à Prague un long roman utopique dont il est persuadé qu'il garantira son passage à la postérité. Cet Icosaméron est cependant un échec éditorial : une poignée d'exemplaires seulement est écoulee quand, déçu, Casanova retourne à sa charge de bibliothécaire du comte de Waldstein. Ma proposition de communication est consacrée à la réinvention fictionnelle de L'Icosaméron et du dernier Casanova dans mon roman paru cette année aux Éditions Gallimard, *Les Minuscules*. Le point de départ de ce texte consiste à imaginer la rencontre de Casanova et des créatures dépeintes dans L'Icosaméron, les Mégamicres, rebaptisées les Minuscules. Ces derniers entraînent Casanova dans leur royaume souterrain et le conduisent en secret à Venise, une expérience qui joue un rôle de déclencheur dans son entreprise autobiographique. À sa demande, les Minuscules lui apportent leur aide lorsqu'il décide de procurer à la famille royale les moyens d'échapper au Palais des Tuileries où elle est enfermée depuis la fuite à Varennes. Chateaubriand et Sade, Mozart et Da Ponte, Lafayette et Washington se croisent dans un récit qui dépeint le crépuscule de la monarchie française. Cette communication serait l'occasion de réfléchir à la reformulation contemporaine du mythe de Casanova dans *Les Minuscules*, ainsi qu'à la mise en fiction du Vénitien à l'époque où, réfugié en Bohême, il rédige une pluralité de pamphlets contre-révolutionnaires. En somme, cette communication se propose d'évoquer à la fois la figuration de Casanova dans un roman qui prend le parti du réalisme magique afin de décrire la période révolutionnaire, mais aussi de revenir sur un Casanova moins connu : l'homme exilé, viscéralement opposé à la Révolution et à la destruction de l'Ancien Régime qui fit autrefois ses délices, l'homme qui demeure hors-champ dans les mémoires mais n'en est pas moins celui qui raconte les aventures du héros de L'Histoire de ma vie.

Navigando tra intrighi e potere. Il giovane Casanova e la Marina Veneziana del XVIII secolo (Luca Lo Basso - Guido Candiani, Genova-Padova)

Il giovane Giacomo Casanova, conosciuto soprattutto per le sue avventure amorose e diplomatiche, visse nella prima parte della sua vita un'esperienza meno nota, ma altrettanto significativa: il suo coinvolgimento con la Marina della Serenissima Repubblica di Venezia. Negli anni Quaranta del Settecento, Casanova viaggiò a bordo di diverse unità navali veneziane, stringendo legami con figure chiave della flotta, come i capi da mar Giacomo Da Riva, Daniele Andrea Dolfin IV e Antonio Renier. Queste esperienze gli permisero di osservare

da vicino il ruolo della Marina veneziana, che in quel periodo cercava di mantenere il controllo dell'Adriatico in bilico tra innovazione e conservazione.

L'intervento si propone di analizzare il rapporto tra Casanova e il mondo della Marina, utilizzando come punto di partenza le sue celebri *Memorie*. Tuttavia, verranno esplorate anche altre fonti, come la documentazione prodotta dalle cariche marittime del tempo, per ricostruire il contesto storico in cui la Serenissima operava e in cui Casanova si trovò immerso. L'analisi mostrerà come la flotta veneziana, pur simbolo di una potenza in declino, continuasse a giocare un ruolo centrale nella protezione dei suoi interessi marittimi e politici, in particolare nel fragile equilibrio dell'Adriatico.

Questo intervento ha l'obiettivo di esplorare un aspetto meno conosciuto della vita giovanile di Giacomo Casanova, intrecciando le sue esperienze personali con l'analisi della documentazione storica disponibile. Si cercherà di far emergere il ruolo della Marina veneziana non solo come strumento di controllo marittimo, ma anche come elemento chiave nella formazione del giovane Casanova. In tal modo, si proporrà una lettura più complessa della figura di Casanova, andando oltre la sua fama di libertino e avventuriero per indagare come la sua esperienza con il mondo navale veneziano abbia plasmato la sua comprensione delle dinamiche di potere.

***Suicide: Do Casanova's views have any relevance to today?* - Lisetta Lovett - Keele (GB)**

Suicide ideation, as far as we know, is only a characteristic of the human animal. Written records of its occurrence go back to almost 4 millennia ago. It has always emotionally challenged people and their societies but led to diverse responses in different eras, across religions (although the major ones condemn it), and in different cultures. It continues to be a huge global phenomenon accounting for over 700,000 deaths per year and is the fourth leading cause of death in 15–19-year-olds.

Casanova often reflected on suicide and seriously contemplated it. Ultimately, he rejected it as a personal option, dying of natural causes. He lived at a time of real debate on suicide. Like some of the *philosophes*, such as Voltaire and Montesquieu he defended the right to take one's own life in certain circumstances, provided this was a **rational** decision. Other *philosophes*, such as Diderot, Rousseau and Kant were critical ². The Catholic Church of course prohibited suicide. Although Casanova was anti-clerical, he believed in a God and would have been familiar with the Thomistic ³arguments against suicide. Nevertheless, his comments suggest that he thought suicide was justified to avoid overwhelming remorse or the prospect of becoming mad. There is little to suggest that he thought of the effect on others. Significantly, a paradigm shift occurred from the late 18th century to that of suicide being not evil, or rational but instead a proof of mental illness.

How would people today regard Casanova's views? Times have changed! For example, although the major religions continue to prohibit suicide their attitudes have softened. We live in a more secular world where beliefs that God gave us the gift of life and there is an afterlife are not so prevalent. The West has (mostly) embraced a democratic libertarian world where people expect to have the freedom to choose. Yet, many take a paternalistic approach to those who contemplate suicide by expecting their detention in hospital and prevention of copycat suicides through limiting freedom of speech by omitting detailed newspaper accounts. The concept of 'rational suicide' has weakened, although is experiencing a revival in current discourses about euthanasia. Ambivalence, contradictions and confusion about the subject are as prevalent today as in Casanova's time. The nuances will be explored further in this paper.

***La cifra dell'amore: quattro lettere riemerse di Andrea Memmo a Giustiniana Wynne* - Michela Messina (Trieste, I)**

Questa comunicazione analizza quattro lettere di Andrea Memmo a Giustiniana Wynne, riemerse attraverso la collezione Bignami di Genova. Si tratta di una piccola parte sopravvissuta di un più ampio carteggio andato disperso, che già è stato utilizzato in passato soprattutto in chiave romanzata e per illustrare la figura di Giustiniana Wynne, amata sia da Memmo sia da Giacomo Casanova anche se con differente intensità. Si tratta

di lettere scritte parzialmente attraverso il sistema della cifratura, che non era solo il mezzo per nascondere segreti a occhi indiscreti, ma anche un sistema crittografico al quale si allenavano i giovani destinati a ruoli nell'amministrazione pubblica. Le lettere di Memmo possono essere lette però sotto una luce nuova e diversa, che non è quella del primato femminile ma quella dell'indagine sui sentimenti maschili, delle passioni e degli slanci dell'innamorato, della complicità di un giovane patrizio che educa l'amata alle arti del governo, alle regole della sociabilità veneziana, alle strategie sociali della Repubblica di Venezia e agli stili di vita dell'universo maschile.

Réécritures, échos et prolongements : les documents de travail de Federico Fellini au seuil de son Casanova
- Emmanuelle Meunier – (Besançon, F)

En 1976, le réalisateur italien Federico Fellini signe une « adaptation libre » des mémoires casanoviens, *Le Casanova de Fellini*, titre d'ailleurs immédiatement évocateur dans son génitif, qui affirme une vision personnelle et particulière du personnage et de son mythe. Au-delà de la recherche de matériaux littéraires destinés à être traduits à l'écran, la genèse mouvementée du film s'enrichit de la consultation attestée d'ouvrages inscrits dans la conséquente littérature hypertextuelle et métatextuelle qui entoure Giacomo Casanova, personnage historique, héros de papier de sa propre existence et mythe, ou type, de l'aventurier libertin. Il s'avère donc particulièrement instructif de se pencher sur les différentes étapes de la création du *Casanova de Fellini*, de son écriture à son montage définitif, en s'intéressant aux documents examinés par le *Maestro*, puisés aux multiples études réalisées par plusieurs générations de casanophiles ou casanovistes passionnés. Notes, dessins et interviews permettent ainsi d'établir que Fellini s'est appuyé sur la réécriture du récit de Casanova par le professeur Jean Laforgue, les *Mémoires de Casanova*, qui a constitué jusqu'en 1960 l'unique version des aventures du Vénitien. Il a également largement consulté la biographie anglaise du personnage, écrite par James Rives Childs, et, en guise de contrepoint, l'essai de Robert Abirached, *Casanova ou la dissipation*, publié en France en 1961, conjointement à la biographie de Childs, dans le flux du même mouvement d'engouement pour l'homme du *Settecento*. Ces différents ouvrages ont forgé trois axes différents de la construction d'un Casanova particulier, certes, mais grâce à eux pleinement inscrit dans l'immense chaîne des interprétations d'un personnage, d'un monde et d'un imaginaire qui ont su traverser les siècles.

The J. Rives Childs Collection of Casanoviana: The Collection, the Scholar, and the Librarian - Laurie A. Preston - (Ashland, USA)

J. Rives Childs, self-proclaimed "defender of Casanova as something other than the caricatures drawn of him by the mythmakers," assembled one of the world's most extensive collections of works by and about Casanova, the J. Rives Childs Collection of Casanoviana. The *Memoires* collection contains numerous rare volumes, both complete editions and selections in many languages including English, French, Italian, Spanish, Portuguese, English, German, Danish, Czech, Hungarian, Croatian, Dutch, Finnish, Norwegian, Swedish, Polish, Russian, Bengali and Arabic. In addition to the *Memoires* and other writings of Casanova, the collection includes numerous bibliographies, biographies, sales catalogs, correspondence, playbills, and illustrations. This is the story behind this unique collection, the collector, and the librarian who was actively involved in putting it together.

In 1962, Childs agreed to give his collection to his alma mater, Randolph-Macon College, from which he graduated in 1912. Childs' extensive correspondence with Flavia Reed Owen, College Librarian at Randolph-Macon College, highlights the collaborative effort in building the J. Rives Childs Collection of Casanoviana, which includes over 2000 catalogued items and numerous additional materials. Several folders of letters between Mr. Childs and Mrs. Owen document the growth of the collection from the 1960s to the 1980s. The extensive correspondence between them clearly illustrates the active participation of Mrs. Owen in curating the collection and she was consulted on new acquisitions for the collection. The correspondence documents consistent and frequent additions to the collection by Childs, with the last items added by Childs in the early 1980s.

The presentation will include a brief video tour of the collection highlighting several of the most notable items.

La comunicazione prende in esame il rapporto intercorso tra Giacomo Casanova e il cardinale Troiano Acquaviva d'Aragona, ambasciatore di Filippo V e Carlo di Borbone a palazzo di Spagna a Roma. La breve ma indicativa presenza a palazzo Monaldeschi di Casanova (1744) rappresenta ancora un importante momento della sua vita, che lui stesso considera con particolare interesse nelle sue “*Mémoires*”.

Nel prosieguo del personale lavoro di ricerca sul cardinale Troiano Acquaviva d'Aragona sono emersi nuovi interessanti documenti negli archivi romani (Biblioteca dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, Archivio di Stato di Roma) e spagnoli (*Archivo Historico Nacional*, Grande Archivio di Simancas) che arricchiscono proprio la “*corte*” del cardinale a palazzo di Spagna, in particolare le relazioni dei collaboratori del cardinale Acquaviva d'Aragona quali Giovanni Gama e Agostino de Gastea. Gli stessi –come si conosce - furono i diretti interlocutori di Casanova nel suo breve lavoro di segreteria. Ma non soltanto loro diventarono conoscenti e conviventi di Casanova a palazzo di Spagna. Così attraverso nuove documenti d'archivio si vuole ricostruire con maggiore contezza il mondo del cardinale Troiano e di Giacomo Casanova a palazzo di Spagna. Anche l'episodio della scomoda presenza di Barbaruccia (1745) causa dell'allontanamento di Casanova da Roma, va ricondotto sempre più al conflitto giurisdizionale tra Spagna e S. Sede e alla particolare politica voluta dal cardinale Acquaviva d'Aragona nei mesi seguenti la battaglia di Velletri (1744), che rappresenta un momento dirimente della sua ambasceria a Roma, mesi importanti pure per la presenza di Casanova a palazzo di Spagna.

Casanova e il pudore - Tommaso Scaramella - (Venezia, I)

Nella produzione filosofico-morale di Giacomo Casanova, il pudore è oggetto di riflessione in diverse occasioni. Lo è, in primo luogo, nei suoi manoscritti sulla *Vergogna*, *Verecondia*, *Erubescenza*, parzialmente pubblicati a puntate negli *Opuscoli miscellanei* nel 1780. In questi scritti, Casanova si sofferma in particolare sul rapporto che lega tale emozione con la nudità; ne indaga l'origine, il ruolo sociale e i pregiudizi culturali a essa associati, confrontandosi con i pensieri sia del proprio tempo sia dell'antichità classica, a cominciare dai testi di Plutarco. L'argomento ricorre inoltre in ordine sparso nelle *Annotazioni all'Iliade* (1775-1778), oltre che in qualche episodio dell'*Histoire de ma vie*. La comunicazione ha l'obiettivo di contestualizzare il senso del pudore in Casanova, anche alla luce della sua coeva traduzione manoscritta dei *Pensieri sopra la bellezza* di Mengs (1780).

La pensée critique de Giacomo Casanova sur le despotisme dans l'Istoria delle turbolenze della Polonia - Stanisław Świtlik - (Lublin, PL)

Après une période d'admiration pour les monarques réformateurs considérés comme éclairés, les philosophes se révèlent réticents envers les projets exécutés par les régimes politiques dans l'est de l'Europe. Dans cette ambiance, sur les pages de *l'Istoria delle turbolenze della Polonia* (1774-1775), Giacomo Casanova entreprend de décrire une crise que traverse l'État polono-lituanien et se risque dans un bilan sans complaisance de l'actualité politique de son temps. Le Vénitien profite du panorama sur des relations complexes entre la Pologne, la Russie, la Prusse et la Turquie pour nourrir sa propre réflexion sur le pouvoir. Sans ignorer les leçons de Montesquieu sur les organisations politiques, en se souvenant de la théorie des climats et des commentaires de Nicolas Antoine Boulanger, Casanova tente de les vérifier en mesurant les bienfaits et abus du régime autoritaire. Alors que le mirage russe s'évanouit et les pressentiments inquiétants envers l'État prussien se confirment, l'historien veut-il comprendre les réussites du despotisme pour mieux le critiquer, ou bien pour justifier les nécessités historiques qui l'établissent ? Après avoir été la victime des décisions sévères des autorités vénitiennes, tenté par les fictions utopiques, Casanova interroge dans *l'Istoria* le phénomène historique, en tirant peut-être des conclusions ambiguës. Dans notre communication, nous essaierons de commenter l'analyse casanovienne, en mettant en évidence les tensions et les hésitations philosophiques de l'aventurier devenu juge du despotisme.

“La philosophie dans le boudoir:” Casanova’s joie de vivre, interpreted through a contemporary philosopher - Malina Stefanovska - (Lausanne, CH)

Throughout time, Casanova’s cheerfulness has been emphasized both as a quality and a reason to dismiss him. The poet Apollinaire in his parodic comedy *Casanova* makes his character sing: “je suis Casanova/ L’amant joyeux et tendre/ Je dis à l’Amour: va,/ Il va sans plus attendre/ Cueillir le Coeur des belles,/ J’en ai des ribambelles” ... Je suis gai, tendre et charmant/ Je suis le Meilleur des amants/ Car j’aime légèrement.[1] Readers have enjoyed his *joie de vivre* and the laughter present in so many of his narratives and anecdotes even though they do not condone his superficiality and his lack of morals. On another side of the spectrum, critics have highlighted his philosophical bent and his involvement as an Enlightenment thinker and man of letters. I propose to read his relationship both to joy and to philosophy in a couple of his *historiettes* guided by the French contemporary philosopher Clément Rosset who studies joyousness as a paradoxical philosophical notion, central for instance in Nietzsche’s relationship to reality. Read through contemporary philosophy, Casanova relationship to joy and laughter comes to the fore as he teaches *philosophie dans le boudoir* to one of his romantic conquests, and saves another from suicide.

Casanova et les historiens des bouleversements en Pologne - Piotr Ugniewski -(Warsaw, PL)

L’intervention sera consacrée à la présentation de l’œuvre de Casanova *Turbolenze della Polonia* sur fond d’autres œuvres historiographiques similaires, principalement francophones. L’époque de la première partition de la Pologne a donné lieu à de nombreuses descriptions de sa situation politique, notamment dans le contexte de la guerre russo-turque dans les Balkans. Même si le sujet concernait l’actualité, ces ouvrages prenaient la forme de traités historiques car ils faisaient référence à leurs origines. *Turbolenze* sera juxtaposé à des textes de Rulhière, Chevalier d’Éon, Pfaffel, ainsi qu’à des mémoires créés à l’usage du ministère français des Affaires étrangères. Leur abondance était le résultat de la popularité des ouvrages sur l’histoire moderne, principalement les ouvrages historiques de Voltaire.

Casanova in Vienna: between poetic flattery and embassy duties - Federico Vidic - (Bologna-Gorizia, I)

Casanova’s three stays in Vienna took place under very different circumstances. Since his first arrival in the city (1753), the young man formed a poignant opinion of members of the imperial family, in particular Joseph II, later reflected in *Histoire de ma vie*. In Vienna, in spite of his ties with Metastasio and Da Ponte, his interest in politics prevailed, as his indifference to music prevented him from pursuing a career in the theatre. Casanova went to the Austrian capital again in the winter of 1766-1767, but the most intriguing period was undoubtedly the third one (1783-1785), in which he was also private secretary to the ambassador Sebastiano Contarini for about a year. However, Casanova’s position has so far not been adequately clarified. At that time, the structure of the Venetian diplomatic mission was in fact modelled on that of other countries and already included an embassy secretary for the handling of current affairs. This post was held by Giacomo Verdi, a non-noble official who had cut his teeth in Madrid in the 1770s and would ensure continuity after Foscarini’s death, until the arrival of ambassador Daniele Dolfin in June 1786. Austro-Venetian relations were so relaxed that Vienna regarded the Republic as a stable part of its sphere of influence; even Casanova benefited from the excellent relations between Austrian and Venetian nobility thanks to his friend Count Lamberg. The sclerotic Venetian neutrality was, however, very imprudent in the face of the ‘subversive balance’ policy of Chancellor Kaunitz and his deputy Johann Philipp Cobenzl: the latter’s cousin, ambassador in St. Petersburg, during the partitions of Poland (a country in which Casanova was always very interested) anticipated the moves that would mark the end of the neighbouring Republic, which Louis Cobenzl himself would later negotiate with Bonaparte. Vienna thus proved an inescapable junction for the fate not only of Casanova but also of Venice.

Translating Casanova into English: The Case of Lana Caprina – Tom Vitelli - (Salt Lake City, USA)

From the moment Casanova wrote his texts, translation was an integral part of their creation and presentation. He always wrote for an educated, polyglot, European audience, and his choices as a writer reflected his consciousness of his readers. His most important work, his memoirs, was for decades presented to the public *only* in translation or in heavily edited text. This paper briefly reviews the history of translations and translators of Casanova and then looks in depth at one case that highlights the problems or considerations inherent in

translating Casanova across cultures and languages: the project of translating *Lana Caprina* (1772) into English. Casanova wrote his text in response to two other pamphlets, one in Italian and the other written by an Italian in French. While Casanova composed most of his text in Italian, he included a foreword in French that uses Parisian street slang. The process of making *Lana Caprina* accessible to today's English-language readers, while preserving the fullness of the author's culture and meaning, not only reveals insights about the challenges of translating Casanova but also the ways readers may experience Casanova differently in translation.

Conceptualisation de l'ordre européen dans l'*Istoria delle turbolenze della Polonia* - Rafał Waszczuk - (Warsaw, PL)

L'*Istoria delle turbolenze della Polonia* est consacré à l'une des crises politiques majeures du XVIII^e siècle, qui a fondamentalement modifié les relations entre les États d'Europe et la perception mutuelle de leur pouvoir. L'objectif de la présentation sera de tenter d'esquisser la structure conceptuelle utilisée par l'auteur de l'*Istoria delle turbolenze della Polonia* pour décrire cette époque. Quels sont les principaux acteurs des relations entre les États ? L'auteur raisonne-t-il en termes de système, influençant ces acteurs ? On sait aujourd'hui que Casanova a transcrit des parties importantes de l'œuvre de José Vicente de Rustant lors de la création de l'*Istoria delle turbolenze della Polonia*. Est-ce qu'une manière spécifique d'écrire la politique « internationale » émerge des réflexions d'un Vénitien et d'un Espagnol, originaires de pays en crise, comme la Pologne, au XVIII^e siècle?

***Mystères et imaginaires de Casanova dans le roman policier français: Conjuración Casanova d'Éric Giacometti et Jacques Ravenne (2006) et Casanova et la femme sans visage d'Olivier Barde-Cabuçon (2012)* - Marie-Paule de Weerdt-Pilorge - (Tours, F)**

Effroyables crimes perpétrés sur des femmes, enquêtes policières menées tambour battant dans un environnement franc-maçon ou sectaire, à tout le moins ésotérique et mystificateur, quête haletante de la vérité, tels sont les ingrédients de ces deux romans policiers contemporains ! Les titres de ces ouvrages se parent d'emblée de l'*aura* prestigieuse du Vénitien quand les collections « Fleuve noir » chez Pocket et « Babel noir » chez Actes Sud suggèrent de prime abord un horizon d'attente chez le lecteur empirique et les fondements d'une première herméneutique. Quelle que soit la manière dont s'incarne Casanova dans ces romans, tantôt sous la forme d'un manuscrit retrouvé et acquis à prix d'or, tantôt comme protagoniste de l'intrigue, il conviendra de s'interroger sur le rôle qu'il joue dans ces mondes interlopes et dans l'élaboration d'une poétique romanesque. Au-delà de la stéréotypie générique du roman policier, nous nous intéresserons à la manière dont les clichés véhiculés sur Casanova sont réinvestis dans la narration, à leurs effets plus originaux. De même, il s'agira d'étudier comment ces romans se jouent, entre autres, d'*Histoire de ma vie* mais plus généralement d'une érudition séculaire sur l'homme et son environnement. Enfin, on se demandera quels imaginaires sur le Vénitien et sur le XVIII^e siècle sont ainsi convoqués et quels dialogues le mythe projeté de Casanova entretient avec notre contemporanéité, ses interrogations et ses crises, l'ensemble proposant une confrontation entre les époques.

***Manon Balletti senza Casanova* – Michela Zaccaria - (Cremona, I)**

Maria Maddalena Balletti, meglio conosciuta come Manon (1740-1775), apparteneva a una famiglia di attori da generazioni. Sua madre, Giovanna Benozzi, nota come Silvia, e suo padre, Giuseppe Balletti, detto Mario, erano attori di spicco della Comédie-Italienne di Parigi, così come i suoi zii e fratelli.

Manon era abile nel canto e nella recitazione, sapeva suonare la chitarra e il cembalo. Ricevette la sua educazione presso le Orsoline di Saint-Denis, come una ragazza della buona società. Da giovanissima, iniziò a esibirsi a teatro, ma pure a corte e alle feste di Madame de Monconseil.

Di Manon conosciamo il magnifico ritratto di Jean-Marc Nattier e le lettere piene di sentimento indirizzate a Giacomo Casanova. Il primo incontro tra i due avvenne quando lei aveva dieci anni. Successivamente, nel 1757, lui ebbe un ruolo fondamentale nello scioglimento del fidanzamento con Charles-François Clément, un insegnante di musica di vent'anni più anziano di lei.

I legami di Casanova con la professione teatrale sono documentati, così come la sua relazione con Manon e la sua famiglia. Tuttavia, documenti d'archivio scoperti di recente hanno rivelato dettagli inediti della vita di Manon, suggerendo che il veneziano potrebbe essere colpevole di omissioni.

Oggetto delle aspirazioni della madre, vittima delle azioni senza scrupoli del padre e delle attenzioni superficiali di Casanova, Manon dovette affrontare numerose delusioni, mentre la sua storia d'amore naufragava tra debiti e truffe che coinvolgevano membri della sua famiglia. Particolarmente significativi furono gli anni tra il 1759 e il 1760, che coincisero con la separazione da Casanova e il matrimonio con l'architetto Jacques-François Blondel; e il 1775, che segnò la data della sua morte, avvenuta lontano da Parigi. In conclusione, è lecito domandarci fino a che punto il racconto casanoviano possa essere considerato veritiero. Qual è stato, infatti, il destino di Manon Balletti dopo Casanova e senza di lui?